

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 dicembre 2024)

INDICE

DE POLI: sui danni provocati dal maltempo in Veneto (4-01069) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	Pag. 1339	PAITA: su una frana a Crocefieschi (Genova) (4-01084) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1357
DE POLI: sul riconoscimento dello stato di emergenza per la regione Veneto a causa dei danni del recente maltempo (4-01225) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1343	SBROLLINI: sui danni provocati dal maltempo in particolare nel Vicentino (4-01079) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1340
GASPARRI: sulle indagini relative al fenomeno del dossieraggio (4-01606) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1346	SBROLLINI: sul ristoro dai danni da maltempo del febbraio 2024 in Veneto (4-01148) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1341
GELMINI: sulla ricostruzione della RSA di San Ginesio (Macerata) danneggiata dal terremoto del 2016 (4-01014) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1347	SCALFAROTTO: sulla nomina del comandante del carcere di Ivrea (4-01515) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1360
MAGNI: sulle frane che hanno colpito il territorio del comune di Cornate d'Adda (Monza e Brianza) (4-01295) (risp. PICETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>)	1350	SCALFAROTTO, RENZI: sulle dichiarazioni del sottosegretario Delmastro Delle Vedove sulle auto in dotazione alla Polizia penitenziaria (4-01598) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1362
MARTELLA: sui territori nel Nordest danneggiati dagli eventi atmosferici avversi del 25 giugno 2024 (4-01294) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1355	VERINI, VERDUCCI: sulle misure adottate dopo le alluvioni che hanno colpito le Marche e l'Umbria a settembre 2022 (4-00870) (risp. MUSUMECI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1364

DE POLI. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

le condizioni di maltempo che interessano l'intero territorio nazionale, dallo scorso 26 febbraio, hanno registrato un sensibile, progressivo peggioramento nelle regioni del centro-nord e nord-est;

sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con le regioni coinvolte, ha emesso ripetuti avvisi di condizioni meteorologiche avverse;

il quadro meteorologico e delle criticità previste e in atto alla data del 27 febbraio ha comportato la valutazione dell'allerta rossa per rischio idraulico e idrogeologico su estesi settori del Veneto, fino al 1° marzo 2024, in particolare nei territori del Vicentino e del Padovano;

numerosi smottamenti si sono verificati nel Vicentino, nella Valle dell'Agno e nel Bassanese, mentre frane e piogge intense hanno messo in ginocchio le infrastrutture urbane (a Teolo, nel Padovano, è collassato un tratto della Strada provinciale 77), e devastato i terreni destinati all'agricoltura. Tremila vicentini e trecentocinquanta edifici, naturalmente anche destinati ad attività economiche, sono stati colpiti da allagamenti, nonostante i bacini di laminazione abbiano raccolto oltre un milione e seicentomila metri cubi d'acqua, contenendo la piena del Bacchiglione;

il Presidente della Regione Veneto ha decretato lo stato di crisi, con l'attivazione della relativa Unità regionale e assunto le iniziative necessarie per la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile e dello stato di emergenza di rilievo nazionale;

sebbene la situazione meteorologica sia in graduale miglioramento, i cittadini e le istituzioni territoriali si misurano nuovamente in queste ore con la conta dei danni,

si chiede di sapere:

se si intenda riconoscere lo stato di emergenza di rilievo nazionale in relazione agli eventi descritti in premessa;

quali altre sollecite iniziative si intenda assumere o agevolare in favore dei cittadini, dei territori e delle attività economiche in ragione dei danni subiti.

(4-01069)

(5 marzo 2024)

SBROLLINI. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

le ultime settimane del mese di febbraio 2024 hanno visto il territorio di Vicenza e di Padova flagellati dal maltempo e dalle perturbazioni;

fortunatamente negli ultimi anni in quelle province sono stati diversi gli interventi di natura difensiva per il territorio: i bacini di laminazione a disposizione sono stati utilizzati con il risultato di evitare allagamenti diffusi e limitando notevolmente danni che diversamente sarebbero stati ben più drammatici;

nonostante l'opera di prevenzione e mitigazione dei danni, questi ultimi si sono rivelati comunque ingenti;

numerosi smottamenti e frane conseguenti alle piogge intense hanno messo in ginocchio alcune zone urbane e portato devastazione nelle campagne, procurando danni consistenti all'agricoltura locale;

più di 3.000 vicentini sono stati interessati dai danni dovuti al fango che ha invaso le loro case ed è ora necessario garantire un aiuto da parte delle istituzioni e tempi certi per permettere ai cittadini di ricominciare a utilizzare le loro abitazioni ed agli imprenditori di riprendere a far funzionare le loro aziende,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per dare una risposta concreta di vicinanza ai territori colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo in Veneto, in modo particolare nel Vicentino e nel Padovano, e riconoscere lo stato di emergenza come richiesto dalla Regione Veneto;

se non intenda stanziare risorse finanziarie necessarie per garantire in tempi certi i ristori per le popolazioni interessate.

(4-01079)

(7 marzo 2024)

SBROLLINI. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

le ultime settimane del mese di febbraio 2024 hanno visto il territorio di Vicenza e di Padova flagellati dal maltempo e dalle perturbazioni;

fortunatamente negli ultimi anni in quelle province sono stati diversi gli interventi di natura difensiva per il territorio: i bacini di laminazione a disposizione sono stati utilizzati con risultati decisivi e hanno evitato allagamenti diffusi e limitato notevolmente danni che diversamente sarebbero stati ben più drammatici;

nonostante l'opera di prevenzione e mitigazione dei danni, questi ultimi si sono rivelati comunque ingenti;

numerosi smottamenti e frane conseguenti alle piogge intense hanno messo in ginocchio alcune zone urbane e portato devastazione nelle campagne procurando danni consistenti all'agricoltura locale;

più di 3.000 vicentini sono stati interessati dai danni dovuti al fango che ha invaso le loro case ed è ora necessario garantire un aiuto da parte delle istituzioni e tempi certi per permettere ai cittadini di ricominciare a utilizzare le loro abitazioni ed agli imprenditori di riprendere a far funzionare le loro aziende,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per dare una risposta concreta di vicinanza ai territori colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo in Veneto;

se il Governo intenda dichiarare lo stato di calamità naturale e stanziare risorse adeguate per gli indennizzi e quali siano le tempistiche e gli stanziamenti previsti per ristorare le popolazioni interessate.

(4-01148)

(10 aprile 2024)

RISPOSTA.^(*) - Il presidente della Regione Veneto ha trasmesso il decreto del presidente della Giunta regionale n. 23 del 28 febbraio 2024 di dichiarazione dello "stato di emergenza regionale" a seguito degli eventi at-

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

mosferici avversi che dal 26 febbraio 2024 hanno colpito il territorio delle province di Vicenza, Verona, Padova e più diffusamente nella fascia pedemontana, nonché il decreto del presidente della Giunta regionale n. 31 del 21 marzo 2024 di estensione dell'efficacia del citato decreto n. 23/2024 anche al territorio delle province di Belluno e Treviso e al territorio comunale di Jesolo, in provincia di Venezia, a tutto il 10 marzo 2024. La medesima Regione, con note del 30 luglio e del 5 agosto 2024, ha chiesto la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale in relazione alle avversità atmosferiche che hanno interessato il territorio delle province di Vicenza, Verona, Padova, Treviso, Belluno e del comune di Jesolo nei giorni dal 26 febbraio al 10 marzo 2024. A seguito della suddetta richiesta, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato la consueta istruttoria tecnico-amministrativa sulla base degli elementi informativi disponibili.

Ciò posto, il Dipartimento ha ritenuto che gli eventi non fossero riconducibili alla tipologia di eventi contemplati dalla lettera *c*) dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 1 del 2018. Nello specifico, si è riscontrato un quadro di danneggiamento localizzato sul territorio delle province di Belluno, Padova e Vicenza con situazioni puntuali e circoscritte nonché il nesso di causalità tra il danno segnalato e gli eventi è risultato di difficile individuazione, in quanto la maggior parte delle criticità appariva essere un peggioramento di situazioni già note e riconducibili agli eventi meteorologici di ottobre e novembre 2023 o agli eventi atmosferici di maggio e giugno 2024, per i quali è vigente la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale. Inoltre, non sono stati rappresentati significativi fabbisogni per il soccorso e l'assistenza alla popolazione; i fabbisogni ammissibili afferenti alla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 1 del 2028, al netto delle segnalazioni riconducibili ad altri eventi calamitosi, precedenti o successivi, risultavano comunque limitati e non sono state fornite le stime relative ad esigenze di cui alle lettere *c*) ed *e*) dell'art. 25, nonostante esse fossero una delle motivazioni principali della richiesta di stato di emergenza.

In definitiva, le misure adottate per il soccorso e l'assistenza alla popolazione, non sembrano aver travalicato le capacità e le possibilità in via ordinaria della Regione Veneto e non è stata rilevata la presenza di un rischio residuo significativo connesso agli eventi. Al riguardo, pur comprendendosi il disagio determinatosi in conseguenza degli eventi, secondo la valutazione tecnica del Dipartimento, essi dovranno essere fronteggiati nell'ambito dei poteri e delle competenze attribuiti dalla normativa vigente alle amministrazioni ed agli enti ordinariamente preposti.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(6 dicembre 2024)

DE POLI. - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

a partire dal 14 maggio 2024 le regioni del Nord e Nordest sono state colpite da eventi meteorologici avversi di rilevante gravità, in relazione ai quali il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emesso ripetuti avvisi di criticità da moderata a elevata, per rischio di temporali e per rischio idraulico e idrogeologico;

il quadro meteorologico e delle criticità previste e in atto in particolare nelle giornate del 16 e 17 maggio ha comportato l'aggravamento della valutazione di allerta da arancione a rossa su estesi settori del Veneto. Nelle zone di allerta idraulica e idrogeologica è stato segnalato un innalzamento significativo dei livelli dei corsi d'acqua principali e secondari, con inondazione delle aree limitrofe, erosione delle sponde, frane, rottura degli argini e sormonto di ponti. I fenomeni più rilevanti hanno interessato le province di Padova, Vicenza, Verona e Treviso: a causa delle precipitazioni intense, diffuse e in rapida successione, il fiume Muson e l'Avenale hanno rotto gli argini, la piena dell'Orolo ha travolto un ponte nei pressi di Malo e molte strade non sono ancora percorribili e centinaia di abitazioni sono state invase dall'acqua e dal fango;

considerato che:

il presidente della Regione Veneto ha decretato lo stato di crisi, con l'attivazione della relativa unità regionale, e assunto le iniziative necessarie per la dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile e dello stato di emergenza di rilievo nazionale;

nelle prossime ore è atteso un nuovo inasprimento delle condizioni meteorologiche,

si chiede di sapere:

se si intenda riconoscere lo stato di emergenza di rilievo nazionale in relazione agli eventi descritti con le relative risorse;

quali altre iniziative il Governo intenda assumere per assicurare il completamento delle opere di laminazione per la mitigazione del rischio idraulico e geologico in Veneto.

(4-01225)

(22 maggio 2024)

RISPOSTA. - Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 luglio 2024, ha dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di 12 mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi, nei giorni dal 15 maggio al 4 giugno 2024, nel territorio della città metropolitana di Venezia, delle province di Vicenza, di Verona, di Padova e di Treviso, del comune di Badia Polesine, in provincia di Rovigo, e nel territorio in sinistra idrografica del fiume Adige, posto a valle di Badia Polesine fino alla foce, stanziando, per l'attuazione dei primi interventi nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento, 26.100.000 euro per l'attuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione nonché di ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Successivamente, a seguito della nota del presidente della Regione Veneto del 5 luglio 2024, il Consiglio dei ministri, con delibera del 22 luglio 2024, ha precisato che l'estensione territoriale dello stato di emergenza ricomprende anche i territori posti su entrambe le sponde dell'Adige, nel tratto a valle di Badia Polesine fino alla foce.

Conseguentemente, a seguito dell'acquisizione dell'intesa regionale, il capo del Dipartimento della protezione civile ha adottato, il 30 luglio 2024, l'ordinanza n. 1093 con cui è stata disposta la nomina del direttore dell'area tutela e sicurezza del territorio della Regione quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi calamitosi, tenuto tra l'altro a predisporre, nel limite delle risorse finanziarie stanziate con la delibera del Consiglio dei ministri, un piano degli interventi urgenti. Il commissario delegato, in data 26 settembre 2024, ha provveduto alla trasmissione del piano per l'importo complessivo di 26.100.000 euro pari a quello assegnato con la delibera del Consiglio dei ministri.

Il Dipartimento, a seguito della consueta istruttoria di competenza, con nota del 2 ottobre 2024, ha approvato il piano per l'importo complessivo di 25.665.960 euro, richiedendo precisazioni per la residua somma di 434.040 euro. In particolare, si evidenzia che il piano consta di 142 misure *ex* articolo 25, comma 2, lettera *a*), decreto legislativo n. 1 del 2018 per la somma di 1.089.687,31 euro, cui si aggiungono gli accantonamenti per il contributo per l'autonoma sistemazione (CAS) per la somma di 45.000 euro, per le organizzazioni di volontariato attivate in emergenza per la somma di 219.574 euro e per prestazioni di lavoro straordinario per la somma di 230.000 euro, nonché 123 interventi *ex* articolo 25, comma 2, lettera *b*), per la somma di 24.081.698,69 euro. All'interno del piano sono previsti numerosi interventi di cui all'articolo 25, comma 2, lettera *b*), per ciò che riguarda i torrenti Muson e Orolo e misure riconducibili all'articolo 25, comma 2, lettera *a*), per ciò che attiene al torrente Avenale.

Ciò premesso sullo specifico contesto emergenziale, si segnala che, con riferimento alle risorse destinate alla prevenzione del dissesto idrogeologico, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2021 ha definito il riparto e le modalità di utilizzo delle risorse assegnate al Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, pari a

complessivi 220.228.324 euro, a valere sul fondo investimenti di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016 per la messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico. In particolare, la Regione Veneto ha approvato un elenco di 15 interventi di rimessa in efficienza di opere idrauliche, per un importo totale ammesso al finanziamento pari a 14.021.937,39 euro, corrispondente all'intero ammontare delle risorse previste per la Regione in base al piano di riparto del decreto del citato Presidente del Consiglio dei ministri. All'inizio del 2023, lo stesso Dipartimento ha autorizzato, a titolo di prima anticipazione dell'importo ammesso al finanziamento, la liquidazione ed il pagamento del 40 per cento dell'importo complessivo assegnato in favore della Regione, pari a 5.608.774,96 euro.

Sempre in tema di iniziative finalizzate a garantire una maggiore sicurezza dei territori sottoposti a rischio idrogeologico, si rappresenta, altresì, che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica concretizza le proprie funzioni in materia attraverso atti di programmazione e finanziamento di interventi strutturali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome attraverso l'utilizzo della piattaforma ReNDiS (repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) dell'ISPRA, selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021. L'attuazione degli interventi è affidata ai presidenti delle Regioni in qualità di commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, cui è attribuita la titolarità di apposite contabilità speciali. A partire dall'anno 2010, il Ministero ha programmato nel territorio del Veneto 105 interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, per un valore complessivo di circa 290 milioni di euro di cui 268 milioni di risorse statali. Nell'ambito della programmazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico del Ministero dell'ambiente, per l'annualità 2024 sono state attribuite alla Regione Veneto risorse derivanti dal bilancio ministeriale per complessivi 73.014.609,99 euro. Inoltre, al fine di favorire lo sviluppo delle attività progettuali fino al livello esecutivo, il Ministero procede, con cadenza annuale, all'attivazione dei finanziamenti delle progettazioni degli interventi, secondo i criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 luglio 2016.

Risultano complessivamente già finanziati 10 interventi relativi alla realizzazione di bacini di laminazione delle piene, per un totale di oltre 92 milioni di euro, e un'ulteriore cassa di espansione, dell'importo di 55 milioni di euro, di cui è stata finanziata la progettazione per oltre 1,6 milioni di euro. L'attuazione degli interventi è in stato mediamente avanzato essendone stati ultimati quattro; uno è in fase di realizzazione, un altro ha concluso la fase di aggiudicazione dei lavori, due sono ancora nella fase di aggiudicazione; gli ultimi due, ai quali si aggiunge l'intervento di cui è stata finanziata la progettazione, sono attualmente in fase di progettazione.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(6 dicembre 2024)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'inchiesta della Procura di Perugia, nella quale sono coinvolti il magistrato della Direzione nazionale antimafia Antonio Laudati e il luogotenente della Guardia di finanza Pasquale Striano, per la vicenda di dossieraggio e ispezione di segnalazioni sospette, e in merito alla quale il 6 marzo 2024 la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere ha avviato un ciclo di audizioni finalizzate a svolgere attività di verifica e di controllo su quanto è avvenuto, continua a suscitare numerosi interrogativi;

è ancor più inquietante aver appreso che l'ex procuratore aggiunto della DNA, Giovanni Russo, come riferito ai pubblici ministeri di Perugia, avesse segnalato "anomalie" nel comportamento del tenente della Guardia di finanza Striano all'allora procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, poi divenuto parlamentare e membro di opposizione della Commissione antimafia, il quale sarebbe stato a conoscenza sin dalla fine del 2019 della raccolta da parte di Striano di informazioni sensibili e di segnalazioni relative a inchieste non di sua competenza;

a margine dei lavori della Commissione antimafia, che l'interrogante ritiene meritori, sono state rivolte da parte di un Gruppo di opposizione pesanti accuse alla presidente della Commissione stessa, on. Chiara Colosimo, tacciata addirittura di essere legata ad un terrorista e di avere familiari legati alla criminalità;

tali pesanti dichiarazioni, oltre ad essere vergognose, gettano discredito sul delicato lavoro di inchiesta che da mesi svolge la Commissione antimafia e sulla presidente Colosimo che, al contrario, conduce un'azione

rigorosa con il supporto di tutti i parlamentari del centrodestra, per verificare gli scandali sulla gestione dell'epoca della Procura nazionale antimafia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ravvisi che la vicenda meriti ulteriori approfondimenti, ai fini di valutare la sussistenza di profili di propria specifica competenza ed eventuali conseguenti iniziative.

(4-01606)

(22 novembre 2024)

RISPOSTA. - Preliminarmente si rappresenta che, in relazione alla vicenda tratteggiata dei "dossieraggi" presso la Procura nazionale antimafia, è aperto un procedimento penale dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, tuttora pendente nella fase delle indagini preliminari, con conseguente operatività del segreto investigativo. Di tale vicenda risulta pienamente investita anche la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, che da mesi sta svolgendo un lavoro delicato quanto rigoroso.

Stante il segreto istruttorio, il Ministero non ha contezza dei rapporti tra l'ufficiale della Guardia di finanza Striano e i magistrati citati nell'interrogazione né della segnalazione di "anomalie" nel comportamento del tenente della Guardia di finanza Striano all'allora procuratore della Repubblica di Reggio Calabria", indicata dall'interrogante. Nondimeno, la vicenda continuerà ad essere adeguatamente monitorata e, laddove dovessero emergere condotte suscettibili di rilievo disciplinare imputabili a magistrati, saranno esercitate le prerogative istituzionali riconosciute dalla legge.

Ciò non impedisce tuttavia di esprimere la più profonda preoccupazione per ciò che è accaduto e sta accadendo, che è inaccettabile e inquietante e che costituisce un serio e concreto pericolo per la sicurezza e per la democrazia.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(11 dicembre 2024)

GELMINI. - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare e della salute.* - Premesso che:

il terremoto del Centro Italia del 2016 ha causato danni enormi alla provincia di Macerata, tali da giustificare l'inclusione di tutti i comuni che la compongono nell'area denominata "cratere" tramite il decreto-legge

17 ottobre 2016, n. 189 (“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016”);

a seguito del sisma la residenza sanitaria assistenziale del comune di San Ginesio (Macerata) è stata dichiarata inagibile, e la chiusura che ne è conseguita ha privato di servizi di assistenza fondamentali, per oltre 7 anni, il territorio di San Ginesio e della valle del Fiastra, già sguarnito di strutture sociosanitarie e povero di collegamenti stradali e ferroviari;

la ricostruzione della RSA di San Ginesio è stata inserita nel piano delle opere pubbliche tramite le ordinanze del commissario straordinario n. 37 dell’8 settembre 2017 e n. 56 del 10 maggio 2018; a queste risorse si aggiungono quelle regionali stanziare dall’ufficio speciale per la ricostruzione (USR) della Regione Marche, che ha approvato la scheda di congruità tecnica dell’azienda sanitaria unica regionale (dal 2023 azienda sanitaria territoriale);

nel marzo 2020 la stazione unica appaltante delle Marche ha indetto una gara pubblica per l’individuazione del progettista da incaricare per l’elaborazione del progetto di ricostruzione della RSA di San Ginesio. Il contratto è stato stipulato il 30 luglio 2020;

il progetto esecutivo è stato consegnato il 14 marzo 2023, e, visto l’esito positivo della verifica preventiva il 19 aprile, il 30 maggio 2023 è stato inserito nella piattaforma SismApp. Questo progetto è stato respinto a causa di una divergenza sull’interpretazione delle norme per l’autorizzazione antisismica tra il settore edilizia sanitaria ospedaliera e l’USR delle Marche, così come dichiarato dall’assessore regionale Francesco Baldelli in risposta all’interrogazione del 15 dicembre 2023, n. 1039, presentata dal consigliere regionale Romano Carancini;

il commissario straordinario Guido Castelli, tramite il decreto n. 90 del 2 febbraio 2024, ha reso noto che oltre 15,5 milioni di euro originariamente destinati alla ristrutturazione o ricostruzione di strutture sanitario-assistenziali nelle province di Ascoli Piceno (Offida), Ancona (Fabriano) e, soprattutto, Macerata (inclusa la RSA di San Ginesio) saranno interamente destinati all’intervento per l’ospedale di Tolentino (Macerata);

il 5 febbraio 2024, in una lettera al sindaco di San Ginesio, Giuliano Ciabacco, il commissario straordinario ha ribadito quanto comunicato nel decreto: la concentrazione dei fondi su Tolentino sarebbe giustificato dall’“esponenziale e generalizzato aumento dei costi” degli interventi per le altre strutture, ragion per cui si è preferito dare la priorità a cantieri o da completare (così Amandola, in provincia di Fermo), o prossimi all’avvio (cioè Tolentino),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, per quanto di competenza, al fine di stanziare fondi aggiuntivi per le strutture sanitario-assistenziali citate, al fine di compensare la sottrazione in favore di Tolentino decretata dal commissario straordinario, oppure se la totalità dei fondi già stanziati sia pienamente sufficiente a finanziare, a tempo debito, tutti gli interventi di ricostruzione previsti;

se intendano prendere posizione o dettare linee guida in merito alla divergenza sull'interpretazione delle norme sull'autorizzazione antisismica che ha determinato il respingimento del progetto esecutivo per la ricostruzione della RSA di San Ginesio;

entro quali tempi e in che termini si procederà alla ricostruzione della RSA di San Ginesio, anche a fronte dell'urgenza dovuta alla generale scarsità di servizi sul territorio e al pesante vuoto assistenziale che la chiusura improvvisa della struttura, oltre 7 anni fa, ha determinato.

(4-01014)

(12 febbraio 2024)

RISPOSTA. - In via preliminare, si precisa che, in relazione al finanziamento dell'intervento di riparazione e di ripristino del distretto sanitario di San Ginesio, il progetto è stato completamente finanziato con l'ordinanza n. 186 del 30 maggio 2024 del commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016. Il citato decreto commissariale n. 90 del 2 febbraio 2024 non inficia la realizzazione dell'intervento, avendo natura meramente contabile.

Ciò posto, giova precisare che, in ossequio ai principi di corretta gestione delle risorse pubbliche, si è stabilito di procedere con le progettazioni esecutive di ciascuna opera prevista nell'ordinanza commissariale n. 109 del 2021 e, in base alla maturazione delle progettazioni esecutive approvate, si è previsto di finanziare l'importo definito, al fine di avviare, senza indugio, le singole gare sulla base dello stato di avanzamento di ciascun intervento. Così è avvenuto per l'ospedale di Amandola e di Tolentino a febbraio 2024, così è stato per il distretto sanitario di San Ginesio a maggio 2024 e così sarà per gli interventi relativi a Fabriano e Offida appena avuta la congruità tecnico-economica. Infatti, saranno la struttura commissariale e l'ufficio speciale per la ricostruzione della Regione Marche a validare gli interventi e ad integrare gli stanziamenti sulla base dei progetti esecutivi che, a quel punto, indicheranno con precisione il costo dell'opera. Si sottolinea che tutti gli interventi saranno finanziati con i relativi impegni di spesa al fine di indire le gare, mentre le risorse economiche saranno rese disponibili

nel momento in cui potranno essere effettivamente spese, seguendo l'andamento dei lavori.

Ciò premesso, con riferimento al primo quesito, si precisa che la legge di bilancio per il 2024 ha rifinanziato la ricostruzione pubblica con un impegno aggiuntivo di 1,5 miliardi di euro, che risulta sufficiente per finanziare gli interventi. Infatti, lo stesso "completamento distretto sanitario" (CUP H43D19000140001), sito a San Ginesio, ha trovato copertura finanziaria nella richiamata ordinanza commissariale n. 186 del 2024.

In relazione al secondo quesito, si evidenzia che, con decreto n. 3209 del 10 maggio 2024, l'ufficio speciale per la ricostruzione della Regione ha approvato il progetto esecutivo dell'intervento, attestando la sua congruità economica per un valore complessivo di 7.400.000 euro.

Riguardo al terzo quesito, si fa presente che la stazione unica appaltante della Regione procederà nei tempi tecnici necessari con l'avvio della procedura di gara per l'affidamento dei lavori di realizzazione, la cui durata è prevista in 18 mesi dalla consegna, come da cronoprogramma progettuale. Ad ogni buon conto, il Governo, attraverso il commissario straordinario, assicura il monitoraggio degli avanzamenti procedurali, dando il massimo supporto tecnico-amministrativo per il rispetto del cronoprogramma indicato, al fine di consentire un più rapido possibile ritorno alla normalità. Infine, si sottolinea come il Governo abbia impresso un deciso "cambio di passo" nella ricostruzione *post* sisma 2016, finanziando la ricostruzione pubblica con importanti e fondamentali risorse e sbloccando le progettazioni che, all'insediamento del commissario straordinario, Guido Castelli, risultavano ferme per quasi la metà degli interventi finanziati.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(6 dicembre 2024)

MAGNI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 16 maggio 2024, la strada alzaia che costeggia il naviglio di Paderno è stata oggetto di due frane significative in località Porto d'Adda, nel comune di Cornate d'Adda, con la conseguenza di interromperne un tratto in gestione al consorzio Est Ticino Villoresi, impedendone la viabilità;

gli interventi di ripristino e messa in sicurezza sarebbero stati stimati, dal Comune di Cornate, in un importo di circa un milione di euro;

dalla data delle frane è stato interdetto il traffico ciclopedonale e motorizzato del tratto di alzaia, e ciò comporta anche l'interruzione di una connessione molto frequentata che unisce le province di Lecco e Monza-Brianza con l'alzaia della Martesana, e dunque con Milano. Si tratta dell'inibizione del percorso turistico ciclopedonale denominato "Adda", riconosciuto come percorso ciclabile di interesse regionale (PCir 3), parte della ciclovia nazionale Bicitalia n. 17, e incluso nel "cammino di Sant'Agostino", che collegava luoghi di grande interesse turistico, culturale e ambientale;

dove è avvenuta la frana è situato lo "Stallazzo", unico punto di ristoro del tratto di alzaia, che rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per i tanti turisti che pedalano e camminano lungo l'Adda, gestito dalla cooperativa sociale "Solleva";

come denunciato dalla presidente Erika Grandi e dal direttore Luigi Gasparini, la chiusura del percorso ciclopedonale causato dalla frana ha cagionato una fortissima riduzione del transito. Le perdite derivanti stimate sarebbero di circa 70.000 euro all'anno, e si prospetta il rischio di dover chiudere la cooperativa stessa, nella quale prestano lavoro oltre 50 dipendenti, in buona parte soggetti fragili e appartenenti a categorie protette;

in particolare, infatti, tale cooperativa opera nei settori della promozione sociale e si prefigge di diffondere solidarietà, organizzando anche iniziative rivolte a persone svantaggiate o appartenenti a classi sociali protette, offrendo ospitalità, ma anche opportunità di lavoro;

a parere dell'interrogante, non solo la ricettività e l'attrattività dell'alzaia dell'Adda è fortemente compromessa, ma rischia, nel futuro, di rimanere limitata e inadeguata rispetto al valore dei luoghi e alle esigenze dei cittadini e dei turisti, mettendo anche a rischio l'attività preziosa dello Stallazzo, con tutte le intuibili conseguenze quanto al servizio e alla missione della struttura, nonché rispetto all'operatività della cooperativa Solleva, particolarmente impegnata nel sociale e nel sostegno ai soggetti fragili,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di sollecitare gli enti competenti (*in primis* il consorzio Est Ticino Villoresi e il parco Adda nord della Regione Lombardia) per ripristinare il tratto di alzaia compromesso dalle frane del maggio scorso;

quali siano gli interventi cui ritengano di dare corso al più presto per contribuire, anche economicamente, al ripristino dello stesso tratto e alla rimessa in funzione dei servizi dell'Adda colpiti, di concerto con gli enti competenti e coinvolgendo i Comuni interessati, anche considerando la delicata situazione creatasi per lo Stallazzo, impegnato nel sociale, e che offre

un riferimento significativo a turisti e ciclisti della zona, garantendo, al contempo, opportunità ai soggetti fragili e appartenenti a categorie protette.

(4-01295)

(26 giugno 2024)

RISPOSTA. - Giova premettere che la competenza del Ministero in materia di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico si concretizza attraverso atti di programmazione e finanziamento di interventi strutturali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome. Per la definizione del piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sulle risorse di bilancio ministeriale, si applicano i criteri e le procedure dettate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021, recante "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico". I criteri tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (piani di assetto idrogeologico, PAI) e al rischio da alluvioni (piani di gestione del rischio da alluvioni, PGRA).

Per quanto concerne la definizione del piano stralcio 2024, il Ministero ha reso disponibili risorse del proprio bilancio che ammontano a circa un miliardo di euro, di cui circa 108 milioni destinati al finanziamento di interventi sul territorio della regione Lombardia. L'elenco degli interventi ammessi a finanziamento è stato approvato con il decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 362 del 21 ottobre 2024, previa acquisizione dell'intesa del presidente della Regione e del concerto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. Tuttavia, si fa presente che tra gli interventi ritenuti urgenti e prioritari, e pertanto proposti a finanziamento dalla Regione nei limiti della disponibilità finanziaria, non si annoverano interventi ricadenti nella provincia di Monza e Brianza e, in particolare, nel comune di Cornate d'Adda.

Si rappresenta, inoltre, che a seguito degli eventi calamitosi occorsi nel periodo 15-25 maggio 2024 sul territorio della Lombardia, il presidente della Giunta ha richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale (art. 24 del decreto legislativo n. 1 del 2018). A seguito dell'istruttoria documentale e dei sopralluoghi effettuati dal Dipartimento della protezione civile, anche presso il comune di Cornate d'Adda, il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei territori della città metropolitana di Milano e delle province di Cremona e di Mantova nei giorni dal 15 al 25 maggio 2024, escludendo dalla perimetrazione le province di Lecco e di Monza e Brianza. Pertanto, le risorse attualmente messe a disposizione del commissario delegato all'ordinanza del capo del Dipartimento n. 1097/24 possono essere utilizzate esclusivamente per interventi conseguenti

e connessi ai periodi e all'estensione degli eventi definiti con la citata delibera del Consiglio dei ministri.

Atteso quanto sopra esposto, e considerando la rilevanza della questione sotto il profilo ambientale e, al contempo, sociale, in considerazione delle funzioni svolte dalla cooperativa sociale "Solleva", questo Ministero ha chiesto alla Regione Lombardia notizie utili riguardanti la situazione di criticità segnalate dall'interrogante. I competenti uffici regionali e, nello specifico, la Direzione generale territorio e sistemi verdi, hanno comunicato che gli eccezionali e intensi eventi meteorologici hanno comportato ingenti danni, stimati per circa 54 milioni di euro, interessando circa 150 comuni lombardi, nonché la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri per alcune province lombarde. Risulta che, nella località Porto d'Adda sita nel comune di Cornate d'Adda, si sono verificati due dissesti franosi che hanno interrotto la strada alzaia che costeggia il naviglio di Paderno, in un tratto in gestione al consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi (ETV) e compreso nel territorio del parco Adda nord. La frana principale ha visto il cedimento, per alcune decine di metri, del muro di contenimento del versante della valle e la compromissione strutturale di parte della strada. La valutazione dei danni, riportata nella scheda raccolta schede danni (RaSDa) presentata dal Comune di Cornate d'Adda alla Direzione generale sicurezza e protezione civile nell'immediatezza dell'evento, è stata aggiornata dalla Regione a un miliardo di euro nel mese di giugno 2024, in base ad una stima sommaria. I competenti uffici della Regione rappresentano altresì che tale interruzione, oltre a bloccare la strada di servizio al naviglio, crea una cesura nel percorso turistico ciclopedonale denominato "Adda", riconosciuto come percorso ciclabile di interesse regionale, facente parte della ciclovia nazionale Bicalta n. 17 e incluso nel cammino di Sant'Agostino.

La frana interrompe una connessione molto importante, tutta in sede protetta e ciclabile, che unisce Lecco con l'alzaia della Martesana e quindi con Milano. Si tratta di un percorso molto frequentato, che consente di collegare luoghi di grande interesse come il ponte San Michele, il naviglio di Paderno d'Adda, le storiche centrali idroelettriche Taccani, Esterle, Bertini e Semenza, il santuario della Madonna della rocchetta e il traghetto leonardesco di Imbersago. Tra i soggetti penalizzati, rientra, come anticipato, il punto di ristoro "Lo Stallazzo", posto sul territorio di Paderno d'Adda, al confine con Porto d'Adda, vicino al santuario e alla chiesetta dell'Addolorata, gestito dalla cooperativa sociale "Solleva", in locali in concessione da parte del parco Adda nord. Lo Stallazzo offre attrezzature per la riparazione di biciclette e rappresenta un punto di riparo e soccorso per i visitatori della zona, oltre a essere stato, in più occasioni, luogo di eventi artistici e culturali. In prossimità di una delle due frane è presente altresì una centrale idroelettrica, finora gestita da Edison, la cui concessione è ad oggi scaduta, ma oggetto nelle prossime settimane di un bando di riassegnazione, a cura dell'Assessorato regionale per enti locali, montagna, risorse energetiche e utilizzo risorse idriche.

La Regione segnala che vi sono molteplici soggetti interessati e competenti per la risoluzione delle problematiche di dissesto. In particolare: per navigli e piste ciclabili, l'Assessorato trasporti e mobilità sostenibile; per la gestione dei navigli e delle piste, il consorzio ETV; per la centrale idroelettrica, il concessionario; per competenza territoriale, i Comuni di Cornate d'Adda e Paderno d'Adda, il parco Adda nord, nonché gli ulteriori soggetti che hanno competenze legate al turismo, agli aspetti sociali e al dissesto idrogeologico. Pertanto, in considerazione della pluralità dei soggetti coinvolti, presso l'Assessorato regionale per il territorio e sistemi verdi è stato appositamente istituito un tavolo, riunitosi lo scorso 9 ottobre, alla presenza dell'assessore regionale per trasporti e mobilità sostenibile, nonché dei rappresentanti del consorzio ETV, dell'ufficio territoriale regionale Monza e Brianza, dei sindaci di Paderno e Cornate d'Adda. La Regione ha, quindi, affidato la gestione dei navigli al consorzio di bonifica ETV ai sensi dell'articolo 59-bis della legge regionale n. 6 del 2012. Con l'affidamento il consorzio si occuperà della parte demaniale dell'alzaia del naviglio di Paderno.

Inoltre, nella stessa riunione, è stata prospettata la possibilità di utilizzare gli importi derivanti dai canoni versati per le concessioni idroelettriche, reinvestendoli direttamente sul territorio attraverso l'ente provinciale competente, con il quale sono in corso le necessarie interlocuzioni. In tale incontro è stato stabilito anche di effettuare una stima più precisa del costo necessario degli interventi da implementare, in riferimento ai quali il consorzio di bonifica ETV ha dato la propria disponibilità a ricoprire il ruolo di soggetto attuatore.

La Regione riferisce altresì che lo scorso 17 ottobre si è stata tenuta un'audizione presso la V Commissione del Consiglio regionale, alla presenza dell'assessore regionale per trasporti e mobilità sostenibile, del direttore del consorzio di bonifica ETV e di un delegato dell'Assessorato per territorio e sistemi verdi, nel corso della quale si è valutato il ricorso a ulteriori modalità di finanziamento, quali, ad esempio, il fondo INTERREG, programma di iniziativa comunitaria finanziata dal fondo europeo di sviluppo regionale (vista l'importanza del percorso ciclabile), il progetto ERSAF "Adda food valley" o, ancora, a valere sulle economie derivanti dalla realizzazione del progetto della ciclovia "Vento". I rappresentanti dei due Assessorati hanno confermato la disponibilità a continuare a partecipare a un tavolo di lavoro, insieme agli altri soggetti competenti, al fine di mettere in sicurezza i versanti franati, di sistemare il percorso ciclopedonale e di valutare l'eventuale ulteriore necessità di risorse regionali, per garantire la realizzazione degli interventi in tempi ragionevoli.

La Regione rappresenta altresì che, in data 22 ottobre, la Provincia di Monza e Brianza si è resa disponibile a investire un importo di 500.000 euro per la sistemazione delle frane. Tale cifra consentirebbe innanzitutto di affidare a tecnici esperti la progettazione di fattibilità tecnico-economica dell'intervento complessivo, in modo da avere una stima precisa del fabbisogno, nonché di realizzare un primo lotto funzionale. Con l'individuazione

precisa degli importi sarà poi plausibile, anche coinvolgendo i diversi soggetti istituzionali competenti, integrare tempestivamente e opportunamente il finanziamento, in vista della risoluzione del problema.

Il Ministero, per quanto di competenza, continuerà a tenersi informato sugli ulteriori sviluppi delle iniziative volte a risolvere le problematiche, che coinvolgono rilevanti profili ambientali e sociali.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

PICHETTO FRATIN

(6 dicembre 2024)

MARTELLA. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

nel corso della mattinata del giorno 25 giugno 2024, si è verificata un'improvvisa quanto violenta tromba d'aria che ha interessato i territori di Rovigo e della bassa Padovana;

l'evento meteorologico ha provocato rilevanti danni in diverse aree, a causa del forte vento che ha abbattuto cartelloni, scoperchiato capannoni e abitazioni, e provocato danneggiamenti a numerose automobili;

nelle medesime aree, numerosi edifici residenziali e non residenziali sono stati interessati da allagamenti a causa delle contestuali forti precipitazioni d'acqua concentrate in un breve lasso temporale;

in questa tarda primavera e inizio estate molti sono stati i danni provocati da ripetute ondate di maltempo le cui conseguenze hanno forte impatto anche sul comparto agricolo nei territori,

si chiede di sapere quali iniziative intenda attivare il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, al fine di sostenere i territori di Rovigo e della bassa padovana colpiti dalla violenta tromba d'aria e dalle intense precipitazioni d'acqua e, in particolare, quali misure intenda promuovere per supportare tempestivamente i cittadini e le attività economiche che hanno subito danneggiamenti dagli eventi atmosferici.

(4-01294)

(26 giugno 2024)

RISPOSTA. - Si rappresenta che il presidente della Regione Veneto, con nota del 17 luglio 2024, ha trasmesso al Dipartimento della protezio-

ne civile il decreto del presidente della Giunta regionale n. 58 del 25 giugno 2024, con il quale, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 21 al 25 giugno 2024 nei territori rivieraschi del lago di Garda, nei territori dei comuni dell'altopiano dei Sette comuni e di Schio in provincia di Vicenza, nei territori di Alleghe, Lamon, Sovramonte e San Tomaso Agordino in provincia di Belluno e nella provincia di Rovigo, è stato dichiarato lo "stato di emergenza regionale" ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 1° giugno 2022, n. 13. Con la medesima nota, ulteriormente, ha trasmesso il decreto del presidente della Giunta regionale n. 59 del 28 giugno, con il quale, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 25 al 26 giugno 2024 nei territori dei comuni della Pedemontana vicentina e trevigiana e a Barbona in provincia di Padova, è stata dichiarata l'estensione temporale ed areale dello stato di emergenza regionale, con riserva di trasmettere l'eventuale richiesta dello stato di emergenza di rilievo nazionale di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

Tale richiesta è stata formalizzata con nota del 18 settembre 2024; il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha quindi avviato l'istruttoria tecnico-amministrativa prevista dalla vigente normativa, sulla base degli elementi informativi disponibili. A seguito dell'istruttoria, il Dipartimento ha riscontrato un quadro di danneggiamento localizzato sul territorio delle province di Verona e Vicenza con situazioni puntuali e circoscritte. Non sono stati rappresentati significativi fabbisogni per il soccorso e l'assistenza alla popolazione, così come i fabbisogni ammissibili relativi all'articolo 25, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo n. 1 del 2018 (relativi al "ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale o alluvionale o delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa nei comuni e territori interessati, anche mediante interventi di natura temporanea"), al netto delle segnalazioni riconducibili ad altri eventi calamitosi, precedenti o successivi, sono risultati comunque limitati. Le misure adottate per il soccorso e l'assistenza alla popolazione, da quanto rappresentato nelle note della Regione Veneto, secondo la valutazione del Dipartimento, non sembrano aver travalicato le capacità e le possibilità in via ordinaria dell'amministrazione regionale; non è stata rilevata neppure la presenza di un rischio residuo significativo connesso agli eventi.

Pertanto, pur comprendendo il disagio determinatosi in conseguenza degli eventi, alla stregua della valutazione tecnica del Dipartimento della protezione civile, essi dovranno essere fronteggiati nell'ambito dei poteri e delle competenze attribuiti dalla normativa vigente alle amministrazioni ed agli enti ordinariamente preposti.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(6 dicembre 2024)

PAITA. - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

lo scorso 1° marzo 2024, fortunatamente di venerdì sera, nel comune di Crocefieschi (Genova) un'area è stata investita da una frana: sei abitazioni sono state interdette (di cui quattro in via precauzionale e due perché travolte dalla frana) e un masso di oltre 30 tonnellate si è staccato dal versante ed è rotolato tra le abitazioni per poi schiantarsi contro la parete della scuola elementare, entrando per circa due metri al suo interno (l'edificio scolastico risulta ancora inagibile);

solo il giorno e l'ora della frana hanno evitato che si consumasse una vera e propria tragedia;

la collocazione del comune e le ulteriori perturbazioni in arrivo rendono urgente un attento monitoraggio e verifiche, nonché interventi infrastrutturali come la realizzazione di un vallo di sicurezza, il tutto per assicurare l'incolumità di cittadini e abitanti e garantire la sicurezza degli edifici e delle infrastrutture, ivi incluse quelle di collegamento,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per sostenere concretamente il Comune di Crocefieschi nel ripristino delle abitazioni e dell'edificio scolastico colpiti dalla frana dello scorso 1° marzo, assicurare giusti indennizzi a coloro che, a qualsiasi titolo, abbiano dovuto patire le conseguenze della frana, nonché per realizzare gli interventi infrastrutturali necessari per mettere in sicurezza da ulteriori rischi di dissesto idrogeologico il territorio.

(4-01084)

(11 marzo 2024)

RISPOSTA. - Per gli eccezionali eventi meteorologici che dal 9 febbraio al 31 marzo 2024 hanno interessato la Liguria, all'esito e sulla base

dell'istruttoria tecnica svolta, il Consiglio dei ministri ha deliberato, in data 3 luglio 2024, per la durata di 12 mesi, la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, provvedendo, nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento, ad un primo stanziamento di 3.300.000 euro per l'attuazione delle prime misure urgenti di soccorso e assistenza alla popolazione nonché di ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche.

In data 22 luglio 2024 è stata emanata l'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 1091 con cui è stata disposta la nomina del presidente della Regione Liguria quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza. Quest'ultimo, che opera a titolo gratuito, può avvalersi delle strutture e degli uffici regionali, provinciali e comunali, oltre che delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, nonché individuare soggetti attuatori, ivi comprese società *in house* o partecipate dagli enti territoriali interessati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, per lo svolgimento delle attività commissariali. Il commissario delegato è tenuto, inoltre, a predisporre nel limite delle risorse finanziarie stanziare un piano degli interventi urgenti da sottoporre all'approvazione del capo del Dipartimento concernente: a) gli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dagli eventi oltre agli interventi di rimozione delle situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità; b) il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, le attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale, alluvionale delle terre e rocce da scavo prodotti dagli eventi, nonché la realizzazione delle misure volte a garantire la continuità amministrativa nel territorio interessato, anche mediante interventi di natura temporanea. Tale piano, che può essere articolato anche per stralci, è suscettibile di successive rimodulazioni e integrazioni nell'ambito delle risorse finanziarie di cui alla richiamata delibera nonché delle ulteriori risorse finanziarie che potranno essere rese disponibili anche ai sensi di quanto previsto dall'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018, ivi comprese quelle che saranno rese disponibili per gli interventi di cui alla lettera *d*) dell'articolo 25, comma 2.

Al riguardo, si segnala che, nell'ambito dell'istruttoria svolta, per ciò che attiene al comune di Crocefieschi, il medesimo Comune ha segnalato per la riduzione del rischio residuo i seguenti interventi di: 1) messa in sicurezza del versante ed eliminazione di potenziale instabilità del versante soprastante la scuola elementare “Aldo Moro” a monte dell'abitato; 2) messa in sicurezza e ripristino dell'edificio scolastico comunale investito dal blocco roccioso a seguito del movimento franoso del versante soprastante; 3) messa in sicurezza definitiva del versante. Il sopralluogo di competenza si è svolto in data 9 maggio 2024 in prossimità di via Alpicella, nel centro dell'abitato del capoluogo comunale, con la presenza oltre ai tecnici del Dipartimento della protezione civile e dell'ufficio regionale di protezione civile anche del sindaco, del vicesindaco, del tecnico comunale e dei consulenti esterni.

Ciò premesso sullo specifico contesto emergenziale, avuto riguardo al tema del contrasto del dissesto idrogeologico, si segnala che, con l'articolo 29-bis del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito con modificazioni e integrazioni dalla legge n. 41 del 2023, sono state dettate specifiche disposizioni per garantire, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il coordinamento e il raccordo necessari per affrontare le situazioni di criticità ambientale delle aree urbanizzate del territorio nazionale interessate da fenomeni di esondazione e di alluvione.

Con specifico riferimento alle risorse destinate alla prevenzione del dissesto idrogeologico, si rileva che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2021 ha definito il riparto e le modalità di utilizzo delle risorse assegnate al Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri, pari a complessivi 220.228.324 euro, a valere sul fondo investimenti di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, per la messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico. In particolare, per la Regione Liguria, nel 2023, il Dipartimento Casa Italia ha autorizzato, a titolo di prima anticipazione dell'importo ammesso al finanziamento, la liquidazione ed il pagamento del 40 per cento dell'importo complessivo assegnato, pari a 2.355.209,79 euro.

Sempre in tema di iniziative finalizzate a garantire una maggiore sicurezza dei territori sottoposti a rischio idrogeologico, si rappresenta che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica concretizza le proprie funzioni in materia attraverso atti di programmazione e finanziamento di interventi strutturali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome, selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021. Tali criteri tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (piani di assetto idrogeologico, PAI) e al rischio da alluvioni (piani di gestione del rischio da alluvioni, PGRA). L'attuazione degli interventi è affidata al presidente della Regione, in veste di commissario di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014.

Nell'ambito della programmazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico del Ministero dell'ambiente, per l'annualità 2024, sono state attribuite alla Regione Liguria risorse derivanti dal bilancio ministeriale per complessivi 30.659.943,66 euro.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(6 dicembre 2024)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

fonti giornalistiche riportano come l'ispettrice superiore G. G., coinvolta in un grave caso di discriminazione nei confronti di un agente di Polizia penitenziaria, sia stata recentemente promossa come comandante del carcere di Ivrea;

i fatti incriminati risalgono al 2020, quando l'ispettrice ha convocato, insieme a una collega, un agente penitenziario, sottoponendolo a domande ambigue e inappropriate sul suo orientamento sessuale, segnalando il caso ai propri superiori: successivamente l'agente è stato marginalizzato all'interno del corpo della Polizia penitenziaria, provocando una gogna nei suoi confronti e sottoponendo lo stesso a un inaccettabile controllo psichiatrico;

tali vicende hanno portato a un ricorso davanti al Tribunale amministrativo regionale, il quale ha condannato il Ministero della giustizia al risarcimento dei danni in favore dell'agente per un importo superiore a 10.000 euro: nella sentenza di condanna il TAR ha rilevato come il trattamento riservato all'agente abbia messo in dubbio l'idoneità al lavoro del poliziotto, veicolando l'idea per cui la sua presunta omosessualità attenesse a uno specifico disturbo della personalità;

un procedimento disciplinare, inoltre, è stato avviato nei confronti dell'ispettrice: nel frattempo la stessa è stata applicata a un ruolo di comando in un penitenziario complesso come quello di Ivrea, già oggetto di indagini su presunti abusi nei confronti dei detenuti e al centro di forti tensioni interne;

non si comprendono i criteri e le motivazioni per cui l'ispettrice G., sottoposta a un delicato procedimento disciplinare con la grave accusa di discriminazione dell'orientamento sessuale nei confronti di un agente, sia stata assegnata a un ruolo di vertice in un penitenziario estremamente delicato come quello di Ivrea,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri adottati per la nomina dell'ispettrice G. G. al ruolo di comandante del carcere di Ivrea, considerato il suo coinvolgimento in un grave caso di discriminazione e in un procedimento disciplinare ancora in corso;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario un riesame della nomina, alla luce della gravità dei fatti contestati e della sentenza già emessa a carico del Ministero.

(4-01515)

(14 ottobre 2024)

RISPOSTA. - Si riportano le notizie rese dalla Direzione generale del personale, opportunamente interessata.

La casa circondariale di Ivrea è un istituto penitenziario di secondo livello, ove, allo stato, non risultano in servizio unità del Corpo appartenenti alla carriera dei funzionari. L'incarico di comandante di reparto dell'istituto è stato più volte oggetto di ricognizioni di disponibilità, che, tuttavia, non hanno mai raccolto adesioni. Pertanto, si procederà nuovamente ad inserire tale sede tra quelle in disponibilità, nell'ambito di una procedura di imminente attivazione. Laddove anche tale ulteriore ricognizione dovesse andare deserta, si procederà ad assegnare un comandante di reparto attraverso la procedura d'ufficio.

Nelle more dell'individuazione di un comandante titolare, stante la perdurante assenza di appartenenti al ruolo dei funzionari e in considerazione della carenza di organico nel ruolo sofferta dal provveditorato regionale per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, al fine di assicurare continuità alle funzioni di comando, il competente provveditore regionale, ai sensi dell'art. 32 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1999, n. 82, in prima battuta, ha affidato provvisoriamente l'incarico a un sostituto commissario effettivo presso il medesimo reparto. Successivamente, in conseguenza della prolungata assenza per motivi di salute del comandante *pro tempore* e stante l'assenza di altre unità del ruolo ispettori in servizio presso il medesimo istituto disponibili ad assumere l'incarico, il provveditorato di Torino ha avviato una ricognizione urgente di disponibilità tra il personale del distretto appartenente al ruolo dei funzionari e degli ispettori da assegnare presso l'istituto con le funzioni provvisorie di comandante di reparto.

All'esito della procedura, l'unica istanza di disponibilità pervenuta è stata quella dell'ispettore superiore cui si fa riferimento nell'ambito dell'interrogazione parlamentare. Pertanto, l'incarico è stato affidato provvisoriamente a quest'ultima, anche per assenza di altre candidature, a fronte della situazione di emergenzialità creatasi per l'assenza di un comandante *in loco*. Si rappresenta, peraltro, che l'ispettore sta dando buona prova di comando, come attestato anche dallo stesso provveditorato regionale competente all'atto della proroga dell'incarico, che ne ha evidenziato la professionalità e l'impegno profusi, e che a carico della medesima non si registrano precedenti rilievi disciplinari, fatta eccezione di quello avviato per i fatti segnalati nell'atto di sindacato ispettivo avvenuti presso la casa circondariale di Ver-

celli, che, in ogni caso, risulta ancora pendente dinanzi al consiglio centrale di disciplina.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(10 dicembre 2024)

SCALFAROTTO, RENZI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

durante un evento per presentare un nuovo modello di auto per la Polizia penitenziaria, Andrea Delmastro Delle Vedove, sottosegretario di Stato per la giustizia con delega al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel commentare le nuove auto preposte a trasportare i detenuti in regime di 41-*bis*, detto "carcere duro", ha dichiarato: "Sarò forse anche infantile, un po' fanciullesco, ma l'idea di vedere sfilare questo potente mezzo che dà il prestigio, con il Gruppo Operativo Mobile sopra, far sapere ai cittadini chi sta dietro a quel vetro oscurato, come noi sappiamo trattare chi sta dietro a quel vetro oscurato, come noi incalziamo chi sta dietro quel vetro oscurato, come noi non lasciamo respirare chi sta dietro quel vetro oscurato, credo sia una gioia... è sicuramente per il sottoscritto una intima gioia";

a giudizio degli interroganti la frase pronunciata dal sottosegretario Delmastro è di assoluta gravità, indegna per la carica di assoluta importanza che ricopre e profondamente lesiva della dignità delle persone soggette a restrizioni di libertà: non è accettabile che il sottosegretario Delmastro continui a rivestire la carica conferita dal Ministro in indirizzo, avendo dimostrato, in più occasioni, un totale disprezzo verso i principi costituzionali, i quali, invece, dovrebbero essere rispettati in modo integerrimo da chi riveste cariche istituzionali;

appare doveroso, pertanto, che il Ministro chieda urgentemente le dimissioni al sottosegretario Delmastro,

si chiede di sapere, alla luce delle inaccettabili dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario per la Giustizia, Andrea Delmastro, se il Ministro in indirizzo ritenga doveroso chiedere a quest'ultimo di rassegnare le dimissioni, avendo egli dimostrato non avere i requisiti morali per ricoprire una carica di tale importanza.

(4-01598)

(19 novembre 2024)

RISPOSTA. - Preliminarmente si rileva che l'amministrazione penitenziaria, a seguito delle esigenze espresse da parte del gruppo operativo mobile di avvalersi di veicoli capaci di esprimere prestazioni quali la manovrabilità in spazi ristretti, lo scatto in fase di accelerazione e migliore tenuta di strada senza rinunciare alla sicurezza e alla sorveglianza del detenuto trasportato, ha pensato, progettato e realizzato l'autovettura "SsangYong Rexton Dream e-XDi220", con blindatura e allestimento con una cellula detentiva. Il veicolo è di un'unicità nel suo genere per garanzia di sicurezza sia del trasportato che del personale, oltre ad assicurare altissimi livelli in termini di prestazione e tecnologia. Inoltre, la realizzazione di tali vetture ha comportato un risparmio in termini di acquisto iniziale e spese di gestione sulla manutenzione ordinaria e straordinaria di veicoli che non solo mantengono ma addirittura superano le qualità di sicurezza delle precedenti forniture di furgoni, con un abbattimento dei costi di acquisto stimabile nella misura tra il 30 e il 50 per cento rispetto ad analoga fornitura di veicoli blindati motorizzati su furgoni.

Tali premesse appaiono opportune perché contestualizzano maggiormente l'entusiasmo di chi si emoziona per il raggiungimento di obiettivi in cui crede fortemente e che non può che rappresentare un valore aggiunto soprattutto quando quegli obiettivi coincidono con il perseguimento di un vitale interesse pubblico, il contrasto alla mafia, primario obiettivo di questo Governo. Ed è di tutta evidenza, al di là di interpretazioni strumentali, che il sottosegretario Delmastro Delle Vedove, come da lui chiarito, con il suo "non lasciare fiato" si riferisse ai mafiosi. Lo hanno già chiarito il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro Nordio alla Camera in occasione del *question time* del 27 novembre scorso.

Invero, appare surreale che si debbano spiegare le motivazioni per le quali lo Stato non lascia respiro alla criminalità organizzata anche dotando la Polizia penitenziaria di mezzi che consentono il trasporto in sicurezza dei detenuti al 41-*bis*. Sin dall'inizio di questa Legislatura il Governo ha fatto dell'affermazione dello Stato di diritto un imperativo categorico, attraverso interventi di natura amministrativa, quale la dotazione di autovetture blindate, che potrebbero, ai più, sembrare di poco rilievo ma che in realtà costituiscono passi concreti per la sicurezza pubblica e per le forze di polizia che quotidianamente sono chiamati a garantirla.

Non posso dunque che confermare piena fiducia al sottosegretario Delmastro Delle Vedove per la determinazione e l'impegno con cui quotidianamente affronta le criticità e le complessità del sistema penitenziario.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(11 dicembre 2024)

VERINI, VERDUCCI. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

la regione Marche, specificatamente le province di Ancona e Pesaro Urbino, e la regione Umbria in alcuni comuni sono state colpite, tra il 15 e il 16 settembre 2022, da una violenta alluvione, che ha provocato nelle Marche 13 vittime, 50 feriti, 150 persone sfollate e danni stimati per un miliardo di euro ed in Umbria nei comuni di Scheggia, Pietralunga e Gubbio danni stimati per 43 milioni di euro;

successivamente agli eventi alluvionali, il capo del Dipartimento della protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, ha emanato l'ordinanza n. 922 del 17 settembre 2022, l'ordinanza n. 924 del 20 settembre 2022 e l'ordinanza n. 946 del 22 novembre 2022;

con le ordinanze n. 922 e n. 946, al fine di fronteggiare l'emergenza, sono stati nominati commissari delegati per i territori di rispettiva competenza il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, e la presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei;

i commissari non hanno ritenuto, nonostante le richieste circostanziate avanzate da parte dei Comuni di Umbria e Marche, a 14 mesi dall'evento catastrofico, di dotarsi di uno specifico *staff*, con personale e specifiche figure professionali, da mettere a disposizione anche dei Comuni colpiti, per garantire una rapida azione di intervento e di ricostruzione;

i Comuni colpiti non sono in grado di ottemperare al lavoro straordinario dovuto all'emergenza, potendo contare solo sui tecnici in forza nel loro organico già impegnati nel lavoro ordinario e gravoso delle rispettive amministrazioni; la rinuncia appare agli interroganti incomprensibile, visto che ben diverse sono state le decisioni al riguardo da parte dei commissari, alcuni dei quali oggi nella doppia veste, con alluvioni successive di altre regioni. Ci si trova dunque di fronte ad una palese diversità;

alla rilevazione dei danni stimati ed accertati, per quanto attiene sia ai Comuni dell'Umbria che a quelli delle Marche, le disponibilità finanziarie messe a disposizione da parte dei rispettivi commissari, come sottolineato da alcuni sindaci attraverso lettere e comunicazioni a mezzo stampa, sono risultate insufficienti ed inadeguate e peraltro le somme stabilite dagli uffici commissariali tardano ad arrivare, nella loro interezza, agli stessi Comuni e si segnalano disparità di valutazioni e disponibilità economiche, in rapporto al danno subito, da Comune a Comune,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e se, di fronte ad un quadro di gestione del *post* alluvione così

critico e complesso, sia dal punto di vista organizzativo, sia per tempistica e sia per insufficienza delle risorse, non intenda intervenire per assumere conseguenti decisioni che ristabiliscano, d'intesa con i Comuni interessati, un quadro di certezze per le popolazioni e le imprese colpite, tale da permettere una più rapida fase della ricostruzione, assumendo formale impegno per il rimborso totale dei danni subiti.

(4-00870)

(29 novembre 2023)

RISPOSTA. - L'interrogazione trae origine dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato alcuni territori delle Marche e dell'Umbria tra il 15 e il 16 settembre 2022.

In primo luogo, per quanto concerne le Marche, si precisa che, con delibera del 16 settembre 2022 il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 15 settembre 2022 in parte del territorio delle province di Ancona e Pesaro-Urbino, stanziando, per l'attuazione dei primi interventi e nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento, 5.000.000 euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali; con ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 922 del 17 settembre 2022 è stata disposta la nomina del presidente della Marche quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza, prevedendo una serie di misure di risposta al contesto di criticità. Con ordinanza n. 924 del 20 settembre 2022, il commissario delegato è stato autorizzato, per la durata dello stato di emergenza, ad avvalersi di un vice commissario al fine di essere coadiuvato nelle attività di gestione dell'emergenza e di assicurare il coordinamento tra i soggetti attuatori; con ordinanza n. 930 del 12 ottobre è stato, altresì, disposto l'impiego temporaneo di personale dell'ANCI e dei Comuni non direttamente interessati dagli eventi, fissandone l'onere complessivo in 200.000 euro, a carico delle risorse già stanziato; con ordinanza n. 935 del 14 ottobre è stata prevista la facoltà del commissario delegato di conferire o autorizzare il ricorso a incarichi individuali e a contratti di lavoro a tempo determinato, comprese altre forme di lavoro flessibile, in favore di personale di comprovata esperienza e professionalità connessa alla natura delle attività emergenziali, nel limite massimo di 10 unità per la durata dello stato di emergenza.

Ai sensi dell'articolo 12-bis del decreto-legge n. 176 del 2022, convertito con modificazioni dalla legge n. 6 del 2023, è stata autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2022 per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 25, comma 2, lettere a), b), c), d) ed e) del decreto legislativo n. 1 del 2018. Ai sensi dell'articolo 1, comma 730, della legge n. 197 del 2022, ad integrazione delle risorse assegnate a legislazione vigente, è stata autorizzata la spesa di ulteriori 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 25,

comma 2, lettera *d*), e, limitatamente al ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private, lettera *e*), del decreto legislativo n. 1 del 2018. Ai sensi dell'articolo 8-*bis* del decreto-legge n. 76 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2024, il termine di scadenza dello stato di emergenza è stato prorogato fino al 17 settembre 2025, al fine di consentire la prosecuzione dell'azione commissariale nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente stanziata per il superamento del contesto emergenziale.

Ciò rilevato, i finanziamenti concessi con le delibere del Consiglio dei ministri, a valere sul FEN, ammontano complessivamente a 6.100.000 euro; mentre quelli complessivamente concessi con norme di rango primario, ammontano a 400.000.000 euro. A ciò si aggiunga che, con decisione del 5 dicembre 2023 la Commissione europea ha concesso a sostegno della Regione Marche il contributo finanziario di 20.939.095 euro, proveniente dal fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE). Tale contributo è stato trasferito il 14 dicembre 2023 sul "fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie" del Ministero dell'economia e delle finanze e il periodo di implementazione delle spese ai fini della rendicontazione terminerà il 14 giugno 2025.

Pertanto, le disponibilità finanziarie concesse al commissario delegato per fronteggiare gli eventi verificatisi a far data dal 15 settembre 2022 ammontano complessivamente a 427.039.095 euro. In attuazione delle suddette fonti di finanziamento, si segnala che: 1) a fronte del complessivo stanziamento di 6.100.000 euro, concesso con delibere del Consiglio dei ministri, è stato approvato un piano degli interventi urgenti pari a 5.868.581,73 euro; 2) a fronte dello stanziamento di 200.000.000 euro, concesso ai sensi dell'articolo 12-*bis* del decreto-legge n. 176 del 2022, sono stati approvati piani di interventi per 196.284.359,45 euro, tenuto conto anche dell'accantonamento dei fabbisogni comunicati dal vice commissario delegato, relativi ai ristori ai privati ed alle attività produttive incluse le aziende agricole, per 42.548.370 euro; 3) a fronte del complessivo stanziamento di 200.000.000 euro, in forza dell'articolo 1, comma 730, della legge di bilancio n. 197 del 2022, in data 29 marzo 2024 il vice commissario delegato ha approvato un piano di realizzazione delle opere strutturali e infrastrutturali per la somma di 113.820.000 euro. Da ultimo, il vice commissario delegato ha presentato una rimodulazione del piano degli interventi urgenti con un incremento di spesa pari a circa 50.000.000 euro; tenuto conto anche del quadro di fabbisogni, si sta procedendo ad approvare una parte degli interventi più urgenti a valere sulla quota residua dell'art. 12-*bis* del decreto-legge n. 176 del 2022, finanziando la restante parte con i fondi di cui all'articolo 1, comma 730, della legge di bilancio n. 197 del 2022.

In secondo luogo, per quanto concerne l'Umbria, si precisa che, con delibera del 4 novembre 2022, il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi il giorno 15 settembre 2022 nel territorio dei comuni di Gubbio,

di Pietralunga e di Scheggia e Pascelupo, in provincia di Perugia, stanziando, per l'attuazione dei primi interventi, la somma di 600.000 euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali; con ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 946 del 22 novembre 2022 è stata disposta la nomina del presidente della Regione quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza, prevedendo una serie di misure di risposta al contesto di criticità; con delibera del Consiglio dei ministri in data 11 aprile 2023 è stata stanziata l'ulteriore somma di 8.400.000 euro. A fronte delle proposte trasmesse dal commissario delegato, sono state approvate il 30 novembre 2023 la terza rimodulazione del piano degli interventi urgenti per l'importo di 590.793,09 euro (con un residuo di 9.206,91 euro sullo stanziamento di 600.000 euro assegnato dalla delibera di stato di emergenza del 4 novembre 2022), e la proposta di rimodulazione del piano degli ulteriori interventi per l'ammontare di 7.456.900 euro (con un residuo di 943.100 euro sullo stanziamento di 8.400.000 euro assegnato dalla richiamata delibera del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023).

Il commissario delegato, con nota del 7 marzo 2024, ha relazionato sullo stato di attuazione delle attività emergenziali, ha trasmesso il piano di assegnazione dei contributi per l'immediato sostegno ai privati ed alle attività produttive danneggiati dagli eventi meteorici del 15 settembre 2022, e ha inviato la proposta di rimodulazione del piano degli ulteriori interventi (finanziato con le risorse della delibera 11 aprile 2023). Dalla lettura della documentazione fornita emerge che il piano degli interventi urgenti risulta completato, mentre per ciò che riguarda il piano degli ulteriori interventi, due interventi sono ultimati, due sono in corso di esecuzione, 17 sono in fase di progettazione. Con nota dipartimentale dell'8 agosto 2024 è stata approvata una rimodulazione del piano di ulteriori interventi urgenti per l'ammontare di 8.424.443,55 euro, attraverso l'utilizzo di 24.443,55 euro a valere sulle somme disponibili derivanti dall'attuazione del piano degli interventi urgenti.

Pertanto, a fronte di uno stanziamento complessivo di 9.000.000 euro (di cui 600.000 euro per la predisposizione del piano degli interventi urgenti e 8.400.000 euro per la predisposizione del piano degli ulteriori interventi e per l'assegnazione dei contributi *ex* articolo 25, comma 2, lettera c), del decreto legislativo n. 1 del 2018), residua una disponibilità non ancora programmata pari a 4.664,22 euro.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(6 dicembre 2024)
